

Dati informativi concernenti la legge regionale 30 luglio 2021, n. 22

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Francesco Calzavara, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 30 giugno 2021, n. 13/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 2 luglio 2021, dove ha acquisito il n. 74 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 21 luglio 2021;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Silvia Cestaro, e su relazione di minoranza della Prima commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera Vanessa Camani, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 27 luglio 2021, n. 22.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Silvia Cestaro, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 (legge di contabilità regionale) e dell'articolo 50 del decreto legislativo n. 118/2011 (armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi) ogni anno con legge viene approvato l'assestamento del bilancio di previsione, sulla base delle definitive risultanze contabili relative all'esercizio precedente.

Esso si sostanzia in una variazione al bilancio sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi, del fondo pluriennale vincolato e del fondo crediti di dubbia esigibilità, accertati in sede di rendiconto dall'esercizio scaduto il 31 dicembre precedente, fermi restando i vincoli di cui all'art. 40 (“Equilibrio di bilanci”) del citato d.lgs. 118/2011.

Come previsto dal d.lgs. n. 118/2011, la Giunta regionale ha fatto precedere l'adozione dell'assestamento dall'assunzione dei seguenti provvedimenti:

- la deliberazione n. 366 del 30/3/2021, ad oggetto “Riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2020”;
- la deliberazione n. 367 in pari data, ad oggetto “Variazioni del bilancio 2021-2023 conseguenti al riaccertamento ordinario dei residui 2020 e relativi adempimenti”, con la quale sono state apportate le variazioni di bilancio conseguenti al suddetto riaccertamento, mediante adeguamento del Fondo Pluriennale Vincolato e degli stanziamenti del bilancio 2021-23;
- il disegno di legge (deliberazione n. 11/DDDL del 30/4/2021) sul “Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2020”, presentato al Consiglio regionale il 4/5/2021, in merito al quale il Collegio dei Revisori dei conti, con parere del 20/5/2021, si è espresso favorevolmente circa la sua approvazione, attestandone la corrispondenza alle risultanze della gestione finanziaria; la Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti lo ha parificato il 25/6/2021; la Prima Commissione consiliare, acquisiti i pareri delle Commissioni Seconda, terza, Quinta e Sesta per gli aspetti di competenza, lo ha licenziato per l'Aula in data 30/6/2021 e figura iscritto all'ordine del giorno della seduta assembleare del 20-21/7/2021.

Alla luce delle chiusure contabili dell'esercizio finanziario 2020, si evidenziano i seguenti risultati: i residui attivi ammontano a 4.230,8 milioni di euro, quelli passivi a 4.000,5 milioni ed il fondo cassa a 1.304,3 milioni.

Il disavanzo finanziario alla stessa data, considerando le quote accantonate e quelle vincolate, è accertato nella somma di 1.677,3 milioni, di cui:

- 1.370,5 milioni rappresenta l'ammontare residuo da rimborsare al Fondo anticipazioni di liquidità di cui all'articolo 1, commi 692-700, della legge statale di stabilità 2016 (l. 208/2015);
- 306,8 milioni è l'ammontare del debito autorizzato e non contratto (DANC).

Il rinnovo dell'autorizzazione a contrarre prestiti nella forma di mutui, prestiti obbligazionari o altre forme di indebitamento consentite dalla legislazione vigente, di cui all'articolo 3, comma 1, della legge regionale n. 41/2020 “Bilancio di previsione 2021-2023” (a copertura del DANC), è dunque ridotto di 225,2 milioni rispetto a quanto inizialmente previsto (532 milioni).

La Nota integrativa all'assestamento (di cui all'Allegato n. 4 del pdl) evidenzia la costante riduzione del DANC dal 31/12/2014 (quando ammontava a 2.039,3 milioni) al 31/12/2020 (306,8 milioni, come detto): a rimarcare l'impegno dell'Amministrazione regionale per ridurre sensibilmente tale disavanzo che corrisponde ad investimenti effettuati negli esercizi precedenti al 2015 la cui

copertura era garantita con ricorso al debito, mai effettivamente contratto in quanto la liquidità regionale e le norme allora vigenti permettevano comunque di sostenerli.

Per quanto concerne il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (FCDE), la sua consistenza subisce, con riferimento all'esercizio 2021, un aumento, passando da un valore stimato in sede di bilancio di previsione iniziale di complessivi 241 milioni (pressoché interamente relativi a partite correnti) a 251,6 milioni in sede di assestamento; registra dunque un incremento di 10,6 milioni (interamente correnti) originato principalmente dalla dinamica degli accertamenti sul capitolo 100807-“Tassa automobilistica regionale - riscossione coattiva”.

Sul fronte dell'entrata, le previsioni sono state aggiornate in relazione all'andamento degli accertamenti e delle riscossioni rilevanti ai fini della quantificazione delle entrate regionali; in particolare:

- a seguito dell'approvazione (con delibera consiliare n. 40 del 11/05/2021) del Rendiconto 2020 del Consiglio regionale, si è appreso che l'importo complessivo dell'avanzo di amministrazione della gestione autonoma del Consiglio regionale devoluto al bilancio regionale è pari a 5,4 milioni; pertanto, al fine di adeguare la competenza agli importi che si prevede di accertare nell'esercizio 2021, l'assestamento 2021 apporta una variazione in aumento dell'entrata di pari importo;
- si registrano entrate straordinarie per 1,2 milioni dovute a contributi per spese di personale di cui all'articolo 52 della L.R. n. 53/2012 non utilizzati e restituiti dai gruppi consiliari alla fine della X Legislatura.

Quanto alle previsioni delle spese, la proposta di assestamento rimodula alcune autorizzazioni legislative di spesa al fine di recepire esigenze emerse nei primi mesi di gestione, destinando le risorse alle spese per l'attuazione delle scelte fondamentali del programma di mandato della legislatura regionale.

A seguito della riduzione complessiva per 225,2 milioni dell'autorizzazione a contrarre debito nella forma di mutui, prestiti obbligazionari o altre forme di indebitamento consentite dalla legislazione vigente, dovuta alla riduzione del citato DANC per il 2021, gli oneri dell'indebitamento per gli anni 2022 e 2023 vengono rideterminati: per ciascuno degli esercizi 2022 e 2023 è previsto dunque un minor onere di 8,4 milioni.

Inoltre, per l'esercizio 2021 si è tenuto conto di un minor fabbisogno di 4,3 milioni relativamente agli oneri per la ricontrattazione dei mutui o per l'estinzione di strumenti finanziari a carico della Regione e di 0,1 milioni relativamente alle iniziative di partenariato per la promozione e la diffusione dei diritti umani nonché la cooperazione allo sviluppo sostenibile (art. 2, comma 1 bis, l.r. 21/2018).

In definitiva - come si è appreso in sede di illustrazione del progetto di legge n. 74 da parte dell'Assessore al bilancio, nel corso della seduta di Prima Commissione del 6/7/2021 - il saldo finanziario positivo fra le maggiori entrate tributarie ed il relativo accantonamento in spesa al FCDE relativo alle Entrate assoggettate al fondo, nonché l'utilizzo di fondi vari ha portato alla creazione di un primo margine pari a circa 2,42 milioni.

Questo margine, assieme alle maggiori disponibilità conseguenti a:

- la citata restituzione dell'avanzo di amministrazione della gestione autonoma del Consiglio, per 5,45 milioni;
- la restituzione delle somme non utilizzate per le spese del personale dei gruppi consiliari, per 1,2 milioni;
- le riduzioni degli oneri finanziari conseguenti alla mancata ricontrattazione di mutui, e un minor fabbisogno per il 2021 sulle iniziative sulla cooperazione e lo sviluppo sostenibile per 4,4 milioni,

hanno consentito la creazione di un margine di manovra da destinare alle politiche di spesa regionali pari a 13,47 milioni.

Le missioni che hanno maggiormente beneficiato di tale disponibilità finanziaria, sono le seguenti (in ordine decrescente):

- la missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”, per complessivi 4,8 milioni (pari al 35,6% del totale), destinati:
 - a) per 2 milioni nell'esercizio 2021, per 2,5 milioni nel 2022 e per 4,37 milioni nel 2023 al completamento di alcuni interventi strutturali per la viabilità regionale;
 - b) per euro 100.000 all'attività di realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta;
 - c) per 1 milione alla società Veneto Strade, quale contributo aggiuntivo per gli interventi di manutenzione e mantenimento in efficienza della rete viaria regionale;
 - d) per 1,7 milioni alla manutenzione destinata al servizio di escavazione porti e alla realizzazione di interventi infrastrutturali nell'ambito della navigazione interna;
- la missione 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”, per complessivi 3,8 milioni (28,2% del totale) nel 2021, destinati al fondo regionale per le politiche sociali (di cui 3 milioni per il sostegno delle scuole dell'infanzia non statali ed euro 800.000 a favore dei servizi sociali); a questi va aggiunto un contributo di euro 800.000 nel 2022 destinato al servizio civile regionale volontario;
- la missione 5 “Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali”, per 1,81 milioni (13,5% del totale) e così finalizzati: è stato incrementato il contributo annuo a favore dell'Istituto Regionale per le Ville Venete per euro 718.000 e quello a favore del Teatro Stabile del Veneto per euro 200.000; sono state rifinanziate per complessivi euro 900.000 attività in ambito culturale che spaziano dagli interventi nell'ambito di accordi di programma con gli enti locali, allo sviluppo e la diffusione delle attività culturali, dai contributi per l'organizzazione di mostre e manifestazioni a quelli per biblioteche, musei e per le attività cinematografiche e teatrali;
- la missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”, per euro 900.000 (6,6% del totale), destinati (quanto ad euro 500.000) a compensare i danni diretti e indiretti provocati nei comuni interessati dall'attività di imbottigliamento di acque minerali e, quanto ad euro 400.000, a valorizzare le unioni montane;
- la missione 7 “Turismo”, per euro 800.000 (pari al 5,9% del totale), destinati ad azioni di sostegno al settore turistico, fortemente penalizzato dall'attuale fase di emergenza pandemica;

- la missione 15 “Politiche per il lavoro e la formazione professionale”, per euro 450.000 (3,3% del totale), destinati alle attività di formazione professionale finalizzate allo sviluppo dell’artigianato veneto;
- la missione 16 “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca”, per euro 370.000 (2,7% del totale), con cui è stato incrementato lo stanziamento a favore della protezione della fauna selvatica e del prelievo venatorio;
- la missione 6 “Politiche giovanili sport e tempo libero”, per euro 300.000 (2,2% del totale), destinati ai Giochi olimpici invernali Milano Cortina 2026;
- la missione 1 “Servizi istituzionali, generali e di gestione”, per euro 200.000 (1,4% del totale), destinati alle azioni dell’osservatorio sull’autonomia differenziata;
- la missione 11 “Soccorso civile”, euro 30.000 (0,2% del totale), destinati ai distaccamenti volontari del corpo nazionale dei vigili del fuoco operativi nella regione Veneto.

Per completezza si segnala infine che nell’ambito della missione 19 “Relazioni internazionali” sono stati spostati negli esercizi 2022 e 2023, con un finanziamento annuale di euro 50.000, gli interventi inizialmente previsti nel corso del corrente esercizio nell’ambito della cooperazione e dello sviluppo sostenibile.

In chiusura, viene riassunto il percorso istruttorio relativo al progetto di legge relativo all’assestamento del bilancio 2021-2023, quest’oggi all’esame dell’Assemblea.

Esso è stato deliberato dalla Giunta regionale in data 30 giugno 2021 (dgr 13/dcl) e trasmesso il 2 luglio al Consiglio regionale, assumendo il numero 74 tra i progetti di legge depositati da inizio legislatura; il giorno stesso è stato assegnato alla Prima Commissione, nonché alla Seconda, Terza, Quinta e Sesta Commissione per gli aspetti di rispettiva competenza.

Il 6 luglio è stato illustrato ai componenti della Commissione, con partecipazione estesa a tutti i consiglieri regionali.

Il 12 luglio il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso, ai sensi dell’articolo 6, comma 2, della l.r. 31/2017, parere favorevole.

Tra il 14 ed il 15 luglio le Commissioni Seconda, Terza, Quinta e Sesta hanno espresso, come previsto dall’articolo 69 del Regolamento, il rispettivo parere alla Prima, per le parti di competenza.

Il 15 luglio il Collegio dei revisori dei conti della Regione del Veneto, ai sensi dell’articolo 23 (Pareri obbligatori) della l.r. 47/2012, si è pronunciato favorevolmente sul provvedimento.

Nella seduta del 21 luglio, infine, la Prima Commissione l’ha licenziato per l’Aula.

Hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Bisaglia, Cestaro, Gerolimetto, Sandonà, Villanova), Liga Veneta per Salvini Premier (Cecchetto, Cestari, Corsi, Favero), Veneta Autonomia (Piccinini).

Si sono astenuti i rappresentanti del gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Camani, Possamai Giacomo).”;

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera Vanessa Camani, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

L’approvazione della manovra di assestamento di bilancio è un passaggio che annualmente si compie dopo l’approvazione del rendiconto dell’esercizio precedente, avvenuta infatti la settimana scorsa, sulla base delle risultanze contabili certificate relative all’anno precedente.

In sede di rendiconto, infatti, si certificano una serie di poste di bilancio, quali la consistenza dei residui attivi e passivi, il fondo pluriennale vincolato e il fondo crediti dubbia esigibilità. Sulla base di queste correzioni di fine esercizio, e tenendo fermi gli equilibri di bilancio, si procede all’assestamento.

Si tratta di un provvedimento previsto dalle norme e dagli atti ordinari della gestione, la cui funzione principale è quella di recepire i risultati della chiusura contabile dell’esercizio precedente e di trasferirli sul bilancio di previsione.

Ed è esattamente, ed esclusivamente, quello che si è fatto con questa manovra.

Sul fronte delle entrate si è proceduto ad aggiornare il dato sugli incassi di imposte e tasse e tributi e altre entrate extratributarie, che hanno aumentato le risorse disponibili di quasi 13 milioni. In conseguenza a questo e ad altri fattori, si sono aggiornati alcuni fondi obbligatori, primo fra tutti quello relativo ai crediti di dubbia esigibilità, che aumenta di oltre 10 milioni. Infine si sono registrate alcune poste rilevanti che hanno effetti su maggiori entrate e minori spese: in particolare, da un lato, si sono assunte a bilancio le devoluzioni del consiglio regionale, per circa 6,6 milioni complessivi, e, dall’altro, si è tenuto conto di un minor fabbisogno finanziario di 4,3 milioni relativamente alla ricontrattazione dei mutui.

La somma di queste operazioni tecniche e automatiche ha consentito la creazione di un margine di manovra da destinare alle politiche di spesa di circa 13,5 milioni per il 2021.

La cifra disponibile, seppur contenuta, è stata dunque suddivisa tra i vari assessori che hanno composto un quadro articolato di interventi, quasi tutti ovviamente di modesta entità, per rispondere ad alcune necessità più o meno particolari.

Si va, così, dai 200 mila euro per l’osservatorio sull’autonomia, a 10 mila euro per il trasporto pubblico locale, ai 30 mila euro per i distaccamenti dei vigili del fuoco. Ci sono anche interventi più sostanziosi, e penso anche condivisibili, come quelli in ambito sociale per 800 mila euro, quelli destinati al comparto cultura per quasi 1,4 milioni e per la promozione turistica per 900 mila euro.

Segnalo anche gli stanziamenti per enti locali e comunità montane, così come i 2,5 milioni investiti in conto capitale per interventi sulla rete viaria regionale.

Fatta eccezione probabilmente per la manovra sulle attività culturali che ha un impatto notevole, sebbene sia un po’ una modalità costante quella di procedere in questo settore, tradizionalmente sottodimensionato nei finanziamenti in fase di bilancio di previsione

e poi, nel tempo, finanziato mano a mano che arriva qualche disponibilità, cosa che certo non agevola le operazioni di pianificazione degli operatori culturali, si può penso facilmente dedurre come questi interventi, pur importanti se presi singolarmente, non sono in grado di incidere efficacemente nell'assetto generale della allocazione delle risorse.

E questo dipende sia dalla decisione di aver spezzettato la manovra in numerosissimi piccoli interventi sia dall'essersi limitati a riprogrammare unicamente le risorse liberate dagli aggiustamenti tecnici del bilancio.

Difficile, dunque, esprimere un giudizio complessivo su questo intervento.

La manovra, in sé, rappresenta solo l'aggiustamento contabile obbligatorio, le risorse recuperate non arrivano da risparmi di spesa o da valutazioni puntuali nel merito di riallocazione delle risorse ma semplicemente da scritture tecniche di rettifica, e anche le nuove spese previste non sono costruite attorno ad una unica scelta di intervento ma suddivise, come da prassi, tra assessori, anche condivisibili se prese singolarmente ma che credo non siano in grado di cogliere pienamente la fase che stiamo attraversando.

E questo perché, a mio giudizio, fare un buon assestamento è utile per l'ente nella sua generalità, per garantire coerenza tecnica alle scritture contabili, ma altrettanto utile sarebbe se fosse impiegato per mettere in campo, per il futuro, buone politiche, che centrino i bisogni e colgano le necessità.

L'istituto dell'assestamento di bilancio, infatti, non è pensato esclusivamente come strumento di adeguamento tecnico. Esso dovrebbe consentire l'adeguamento, ad esercizio in corso, degli stanziamenti del bilancio di previsione alla nuova realtà economica e finanziaria venutasi a creare durante la gestione.

Dovrebbe, dunque, essere un provvedimento organico in cui, alla luce delle eventuali nuove esigenze, i valori del bilancio di previsione vengono riaggiustati e assestati. E non soltanto nelle poste tecnicamente coinvolte dalle risultanze del rendiconto dell'esercizio precedente.

Dovrebbe essere un momento di valutazione complessiva della gestione attuata nella prima parte dell'anno, dovrebbe essere una occasione per una analisi approfondita, rispetto agli stanziamenti iniziali del bilancio di previsione, dello stato di fatto degli impieghi realmente realizzati nei primi sei mesi dell'anno, con l'obiettivo di ricalibrare eventualmente le spese previste per ridurre al minimo il rischio di arrivare a fine anno con una parte significativa del bilancio di spesa con risorse impegnate ma non utilizzate.

E questo sarebbe ancora più indispensabile, più stringente, nella fase storica che stiamo vivendo.

Non è un caso, infatti, che la maggior parte degli enti accompagnino sovente all'assestamento anche una consistente variazione di bilancio.

Ma per la Regione del Veneto questo non avviene. Le variazioni di bilancio, al contrario, quelle con cui si modifica effettivamente la destinazione delle risorse, non sono rimesse alla discussione e alla volontà del Consiglio ma tradizionalmente delegate alla Giunta.

E temo che la questione non sia solo di natura tecnica ma soprattutto politica.

La scelta di trasferire sulla Giunta non solo le responsabilità collegate direttamente all'incarico ma anche altre in via surrettizia è una modalità tipica di questa amministrazione e non è certo una novità.

Le variazioni di bilancio, che, al netto di quelle urgenti derivanti da eventuali specifiche necessità, per definizione dovrebbero essere gli interventi sui quali il Consiglio regionale, e dunque i rappresentanti dei cittadini, si confrontano e ragionano, sono costantemente affidate in via esclusiva alla Giunta.

Non a caso, infatti, anche la Corte, nel giudizio di parifica, ha sottolineato negativamente come nel 2020 la Regione abbia emanato un numero considerevole di variazioni di bilancio (145 provvedimenti), trend che sembra confermato anche quest'anno, visto che siamo già a quota 34.

Il fatto che sia la Giunta in via esclusiva e senza alcun tipo di confronto e discussione a disporre, di fatto, tutti gli interventi finanziari in corso di esercizio credo sia un bruttissimo segnale rispetto, invece, alla necessità di costruire insieme le risposte più adeguate alle necessità. Poi per carità, io posso anche comprendere, seppur senza condividere, che la Giunta preferisca avere tutto il potere per sé senza dover venire in Consiglio Regionale, ma questo atteggiamento credo sia irrispettoso non tanto delle minoranze quanto dei consiglieri tutti che qui lavorano e dunque anche dei veneti che ci hanno eletti.

Oltre a rappresentare una idea distorta del potere, secondo me. Per gli enti che non possono fare deficit, cioè tutti a parte lo Stato, dal più piccolo comune fino alla Regione del Veneto, l'allocazione delle risorse e le relative modifiche costituiscono, di fatto, il senso delle politiche pubbliche.

Io penso che la differenza la farà chi sarà capace di accompagnare a politiche formali interventi che siano concretamente in grado di far sì che la crisi economica e sociale che abbiamo davanti abbia un impatto meno pesante possibile sulla vita delle persone, delle famiglie e delle imprese.

In questo quadro a me sembra evidente come l'entità delle risorse a disposizione sia importante tanto quanto la velocità con la quale permettiamo che le stesse dispieghino i loro effetti. Scegliere di tenere ferme risorse, come abbiamo visto essere accaduto nel 2020 con le risorse statali, oggi è doppiamente grave.

Ecco perché penso che la manovra di assestamento per il 2021, e per il biennio successivo avrebbe dovuto assumere una valenza diversa.

È infatti innegabile che l'andamento della pandemia nei primi 6 mesi del 2021 abbia modificato il bilancio regionale, sia in riferimento alla capacità di spesa delle singole azioni sia, più in generale, rispetto agli assetti generali.

In questo caso, certo è indispensabile l'accertamento puntuale delle poste finanziarie che dal rendiconto trasferiscono effetti sul bilancio di previsione, ma, altrettanto importante sarebbe stato procedere ad una verifica puntuale degli impegni, delle spese sostenute e di quelle non ancora realizzate, proprio per orientare, non solo meglio, ma anche tempestivamente le risorse a disposizione.

Ci sono delle priorità che attendono risposte. Su quelle si sarebbe dovuto, a mio giudizio, investire di più: la priorità del contrasto alle diseguaglianze territoriali, sociali ed economiche, acute con la pandemia, il rilancio dell'economia regionale, del lavoro e degli investimenti, il sostegno agli enti locali attraverso la leva della spesa pubblica in conto capitale e della sua ricaduta sui territori. Ecco io penso che con questa manovra, e oltre le risorse liberate dagli aggiustamenti tecnici, si sarebbe dovuto fare lo sforzo di individuare risorse aggiuntive per mettere in campo una proposta organica che aggredisse queste questioni.

Faccio solo alcuni esempi.

Il sostegno alle imprese, in particolare nel settore turistico inteso come filiera lunga. Le riaperture, la zona bianca, associata ad un ancora elevato numero di contagi, ci impone interventi a sostegno di tutte quelle attività che potrebbero essere colpite da questa combinazione di elementi. Penso a tutto il settore della ristorazione e dei servizi alla persona che dovranno attivare procedure anche molto pesanti per coniugare attività economica e sicurezza sanitaria. Ma anche la manifattura, che ha retto l'impatto delle chiusure ma che oggi necessita di una accelerazione sul fronte dell'innovazione.

O ancora. Le politiche attive per il lavoro e la formazione saranno strategiche per accompagnare le riallocazioni sul mercato del lavoro, profondamente modificato dalla pandemia.

Infine lo sport e la cultura, due settori decisamente penalizzati dalla pandemia e che, se debitamente sostenuti, possono contribuire fortemente al contrasto delle diseguaglianze sociali. Riconosco uno sforzo importante nell'ambito culturale, che sopperisce, in parte, ad una ristrettezza di stanziamenti della fase previsionale, ma lo sport è totalmente dimenticato. Ancora una volta solo i giochi olimpici trovano soldi in questa manovra. Eppure mai come in questa fase lo sport e la possibilità di accesso dei ragazzi alla pratica sportiva sarebbe essenziale.

Chiudo citando il trasporto pubblico locale. Nessuno di noi sa come sarà la ripartenza delle scuole a settembre. Tutti confidiamo che il virus sia contenuto e, in ogni caso, auspichiamo nell'ennesimo sostegno del governo ma guardate che non possiamo pensare di arrivare, anche questa volta come l'anno scorso, a settembre senza soldi e senza idee. Non ce lo possiamo permettere e non se lo meritano alunni e studenti. La possibilità di investire su bus e treni o di offrire agli studenti sconti particolari per viaggiare in sicurezza dovrebbe essere già oggi il primo dossier sulla scrivania.

E poi le famiglie, che stanno pagando un prezzo altissimo. Sarebbe stato interessante, ad esempio, oltre che politicamente rilevante, decidere di concentrare tutte le risorse provenienti dalla gestione del Consiglio Regionale, ricordo si tratta di circa 6,6 milioni di euro, in un unico provvedimento a favore di una categoria di cittadini veneti che tanto hanno pagato questa pandemia e che forse sono troppo poco considerati nel dibattito pubblico: gli adolescenti. Perché ci siamo occupati di tutto e di tutti, persino dell'osservatorio sull'autonomia, ma non abbiamo immaginato un intervento organico a sostegno di chi ha pagato di più, in termini di perdita di relazioni, rischio di marginalizzazione, povertà educativa e rischio di dispersione scolastica.

Ecco, per concludere, io penso che a questo assestamento di bilancio manchi questa prospettiva.

E una misura corretta dal punto di vista tecnico. Ma rinunciataria rispetto all'obiettivo politico. Una occasione persa rispetto alla possibilità, e io dico anche alla responsabilità, di organizzare per tempo, in maniera condivisa, i servizi pubblici rispetto a ciò che accadrà in autunno.”

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 4

- Il testo dell'art. 3 della legge regionale n. 41/2020 è il seguente:

“Art. 3 - Autorizzazione al ricorso all'indebitamento in attuazione dell'articolo 40, comma 2, D.Lgs. 118/2011.

1. In applicazione dell'articolo 40, comma 2, decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni, è autorizzata nell'anno 2021 la contrazione di mutui, prestiti obbligazionari o altre forme di indebitamento, nel rispetto di quanto disposto dalla legge regionale 29 novembre 2001, n. 39, dall'articolo 3, commi da 16 a 21-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, di quanto previsto dall'articolo 62 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e dall'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 nonché all'osservanza di quanto recato dall'articolo 62 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per far fronte ad effettive esigenze di cassa, per l'importo di euro 532.054.537,15 (Titolo 6 - Tipologia 300), a copertura del disavanzo di amministrazione derivante dal debito autorizzato e non contratto per finanziare spesa di investimento, sulla base del risultato presunto di amministrazione 2020 determinato nello stesso importo, da aggiornarsi con legge di assestamento del bilancio di previsione 2021-2023 sulla base delle risultanze definitive del rendiconto 2020.

2. La Giunta regionale è autorizzata a contrarre l'indebitamento di cui al comma 1 per una durata non superiore a trenta anni e ad un tasso massimo pari al 6 per cento. Nel caso di operazioni di indebitamento a tasso variabile, l'entità del tasso di cui al periodo precedente è riferita al tasso iniziale delle operazioni medesime al momento della stipula.

3. Il pagamento delle rate di ammortamento e degli eventuali interessi di preammortamento è garantito mediante l'iscrizione nel bilancio di previsione della Regione, per tutta la durata dell'operazione di indebitamento, delle somme occorrenti per l'effettuazione dei pagamenti.

4. In via sussidiaria la Giunta regionale potrà conferire, con ciascun atto di erogazione, mandato irrevocabile al Tesoriere a versare a favore degli istituti finanziatori le somme di cui al comma 3 alle scadenze stabilite, autorizzando lo stesso ad accantonare le somme necessarie in ogni esercizio finanziario, con precedenza su ogni altro pagamento e sul totale di tutte le entrate riscosse.

5. L'onere annuale relativo all'ammortamento ed all'eventuale pre-ammortamento, comprensivo dei corrispondenti oneri fiscali, è previsto in euro 22.120.153,79 e trova riscontro di copertura per gli esercizi 2022 e 2023 nella parte spesa del bilancio di previsione 2021-2023 (Missione 50 - Programmi 01 e 02).”

Nota all'articolo 6

- Il testo dell'art. 50 del Decreto legislativo n. 118/2011 è il seguente:

“Art. 50 Assestamento del bilancio

1. Entro il 31 luglio, la regione approva con legge l'assestamento delle previsioni di bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi, del fondo pluriennale vincolato e del fondo crediti di dubbia esigibilità, accertati in sede di rendiconto dall'esercizio scaduto il 31 dicembre precedente, fermi restando i vincoli di cui all'art. 40.

2. La legge di assestamento del bilancio dà atto del permanere degli equilibri generali di bilancio e, in caso di accertamento negativo, assume i necessari provvedimenti di riequilibrio.

3. Alla legge di assestamento è allegata una nota integrativa nella quale sono indicati:

- a) la destinazione del risultato economico dell'esercizio precedente o i provvedimenti atti al contenimento e assorbimento del disavanzo economico;
- b) la destinazione della quota libera del risultato di amministrazione;
- c) le modalità di copertura dell'eventuale disavanzo di amministrazione tenuto conto della struttura e della sostenibilità del ricorso all'indebitamento, con particolare riguardo ai contratti di mutuo, alle garanzie prestate e alla conformità dei relativi oneri alle condizioni previste dalle convenzioni con gli istituti bancari e i valori di mercato, evidenziando gli oneri sostenuti in relazione ad eventuali anticipazioni di cassa concesse dall'istituto tesoriere.

3-bis. Nelle more della conclusione del giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio precedente da parte della Corte dei conti, i consigli regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano approvano la legge di assestamento del bilancio anche sulla base delle risultanze del rendiconto approvato dalla giunta, fermo restando l'obbligo di apportare le eventuali variazioni di bilancio che si dovessero rendere necessarie a seguito dell'approvazione definitiva del rendiconto dopo la decisione di parificazione. In ogni caso, l'eventuale avanzo di amministrazione libero e quello destinato agli investimenti possono essere applicati al bilancio di previsione solo a seguito dell'approvazione con legge del rendiconto che ne certifica la sussistenza.”

4. Struttura di riferimento

Direzione bilancio e ragioneria